

A ROMA LE SCUOLE MATERNE DI NAPOLI

I piccoli attori all' "Argentina", ottengono un clamoroso successo

Il saluto del Sindaco Lauro portato dall'on. Cafiero - Il senatore Tupini, sindaco della Capitale, esalta il rinnovamento materiale e sociale della metropoli del Mezzogiorno

ROMA, 10. Duecento bambini tra i tre ed i sei anni delle scuole materne del Comune di Napoli hanno presentato, ieri al Teatro Argentina, lo spettacolo «Ieri... oggi... sogno e realtà». E' bene dire subito che questa compagnia di bimbi, preparati con tanta perizia e dedizione dalle insegnanti delle scuole materne napoletane e grazie ad esse diventati bravi come grandi attori, fa parte di una tournée internazionale raccogliendo ovunque applausi, richiamando su Napoli ancora tanta simpatia ed entusiasmo. «E' commovente — ha detto l'on. Cafiero nel porgere il saluto al Sindaco di Roma, a nome del Sindaco di Napoli e dell'intera Amministrazione comunale — trovarsi tra questi fanciulli che sono il nostro onore e le nostre speranze. Oggi i piccoli artisti di Napoli — ha continuato il Pro-Sindaco — vengono a restituire la visita ai piccoli cantori di Roma. Roma e Napoli sono una stretta connessione di affetti e di civiltà. Siamo fieri, quindi, di mostrare alla Capitale i rappresentanti dei quattordicimila allievi delle scuole materne di Napoli. L'Amministrazione comunale, conscia dell'importanza che l'educazione del fanciullo ha nella vita della Nazione, ha particolarmente a cuore il problema dell'infanzia. Per ora sono 14.000 ma abbiamo bisogno di arrivare a 50.000. Solo questo risultato potrà soddisfarci e noi compiremo sforzi e sacrifici per raggiungerlo».

Alla conclusione del suo discorso, l'on. Cafiero ha offerto una medaglia d'oro ricordo al sen. Tupini, che a sua volta si è compiaciuto d'aver potuto dare la sua adesione di sindaco e di uomo alla duplice iniziativa realizzata dai bambini di Roma che sono andati a Napoli e da quelli napoletani venuti a Roma.

«Questi fanciulli — ha affermato il primo cittadino di Roma — attestano gli sforzi compiuti dalle rispettive amministrazioni comunali per lo sviluppo della scuola materna e la dedizione degli insegnanti. Abbiamo bisogno di cantare tante sofferenze che ci angustiano. I bambini presenti oggi in questo teatro — ha continuato Tupini — hanno portato il sorriso più bello del volto della città che rappresentano. Napoli, oggi, va consolidando la gloria del passato con gli sviluppi industriali e la ricostruzione. Il rinnovamento sociale è conosciuto, quanto superficialmente, attraverso il canto. Ma è proprio la sua vivacità e genialità ancora che sta a dimostrare quanto sia grande nel profondo del cuore di Napoli l'innalzarsi nell'avvenire. Che siate voi tutti bambini — ha concluso il sindaco di Roma — a portarci con la delizia del vostro canto il saluto di Napoli. Che siate voi, o meravigliosi fanciulli, ad an-

nunciare l'avvenire di Napoli e dell'Italia».

Ricambiando il dono ricevuto, il sen. Tupini ha consegnato all'on. Cafiero una magnifica edizione di «Roma nei suoi monumenti» e all'assessore all'istruzione del Comune di Napoli dott. Romano una copia del «Campidoglio nel '500». La direttrice delle scuole materne napoletane, signora Coccoli, ha ricevuto, in segno di riconoscimento per l'opera svolta, un album romano.

Quindi alla presenza delle altre autorità, del Provveditore agli studi di Roma, il sen. Guido Mestica, dell'ispettore generale del Ministero dott. Giovanni Rossi, il presidente del Comitato e dell'assessore alle scuole nel comune di Roma, dottoressa Maria Muu, i bimbi hanno iniziato il loro programma con l'Inno di Mameli.

Il primo tempo, intitolato «L'Albo della nonna», ha avuto una piccola protagonista di quattro anni: Patrizia Esposito, una bionda allieva della scuola «Maurizio Piscicelli». Patrizia brava e disinvolta, tanto da suscitare applausi a scena aperta, ha presentato i suoi amici, interpreti di «Crispini del passato», Oriente (Scuola materna Ferdinando Russo), Italia, e seguito dagli alunni della scuola la «Crispini». A questo punto, un filippuziano solista di cinque anni e mezzo, per nulla impres-

sionato dalle migliaia di spettatori che greminano palchi e poltrone del Teatro Argentina, si è seduto al centro del palcoscenico ed ha suonato con la sua minuscola fisarmonica tutta una serie di melodiosi canzoni napoletane. Il prodigioso solista Eduardo De Crescenzo, è nipote del noto maestro De Crescenzo, autore di «Malinconico autunno», l'applaudita composizione del quinto festival musicale di Napoli. Eduardo, malgrado la sua giovanissima età, ha fatto onore alla famiglia ed a Napoli. Molto ammirate sono state anche le ballerine della «Crispini» che, nell'intervallo, come ballate nei loro deliziosi costumi di tulle bianco.

Il secondo tempo è stato aperto da un simpatico Pulcinella, al secolo Caro Palermo, un bambino di sei della scuola materna di Socavo. Caro, ossia Pulcinella, ha dato spunto ad una serie di intrighi con Colombina, Adelaide Minopoli, di anni 6, anch'essa di Socavo. A questo punto, gli alunni della «Luigi Lezzi», in costumi partenopei del settecento, hanno invaso il palcoscenico, cantando antichi motivi napoletani, da «Chest'è napule 'e na vota» a «Spingole francese», a «Funiculi Funicula».

«Tutto il mondo a Napoli», uno sketch interpretato dagli alunni della scuola di Marinella, ha portato in pieno tea-

tro «Argentina» irresistibili coppie di olandesi, cinesi, giapponesi, negretti, americani, tedeschi, inglesi, francesi, ecc. che, ciascuna su un motivo tradizionale del paese d'origine cantava le lodi di Napoli. La cinese ed il cinese volevano rimanere a Napoli per mangiare pasta al ragù piuttosto che finire i giorni con un piatto di riso. Il tedesco e la tedeschina avevano deciso di sostituire un simpatico sì al duro «Ja» e così di seguito finché tutti decidevano di trascorrere il resto della vita all'ombra del Vesuvio. Spinto sul fondo, il tempo.

Il pubblico non ha fatto in tempo a rivedere, dopo i fragorosi applausi, gli entusiasti attori di «Tutto il mondo a Napoli» che altre coppie, con nacchere e tamburi sono sciolte sulla ribalta, leste come farfalle, al suono di una pura «Tarantella sorrentina». Se non si fossero trovati di fronte a bambini di tre quattro o cinque anni, gli spettatori avrebbero chiesto la tarantella per dieci o venti volte. Bisogna vedere con quanta grazia e armonia e ritmo i piccoli danzatori eseguivano le varie «mosse» del caratteristico ballo napoletano. E' stato uno spettacolo meraviglioso tanto che all'uscita una signora entusiasta diceva ad una sua amica: «Non sono bambini, son dei veri grandi attori». In verità, degli attori non avevano la boria e la vanità. Tra le quinte si muovevano con semplicità, senza perdere la testa per gli applausi e le carezze. Rientravano dal palcoscenico timorosi di aver sbagliato o di aver fatto male.

Eroe dello spettacolo è stato Vitale Canzanillo, un bambino di tre anni della scuola «Luca d'Aosta», di Fuorigrotta Vitale, nei panni di un mandarino, doveva raccogliere e porre in un vassoio alcune tazze da tè, in segno di omaggio verso un gruppo di signore in chिमono. Ad un certo punto a Vitale gli si è slacciata la scarpa sinistra. Ma, tra la trepidazione delle maestre che seguivano dalle quinte lo spettacolo, è riuscito a portare intatto fuori scena vassoio e tazze. Il pubblico accortosi del lieve incidente ha tributato particolari e calorosi applausi al coraggioso ed eroico attore.

A chiusura dello spettacolo non c'è stato bisogno di scrivere la parola fine sulla scena. Gli attori hanno invaso la ribalta, a brigue sciolte, chiamando ad alta voce papà e mamma che li avevano seguiti a Napoli per assistere al loro debutto. A stento, l'on. Cafiero, il Sindaco di Roma e tutte le altre autorità, riuniti in palcoscenico per rivolgere parole di encomio e di rallegramento alle maestre, sono riusciti a salvarsi dalla marea fluttuante di ballerine che non volevano cambiarsi di abito e di negretti che ungevano i vestiti con il loro trucco improvvisato.

Giuseppe Marrazzo



Nella foto l'armatore Achille Lauro con il piccolo Eduardo De Crescenzo